



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 04 – aprile 2026

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA aprile 2026	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA aprile 2026	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE DOVUTA PRINCIPALMENTE ALL'ANDAMENTO DEI DIVERSI AGGREGATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – APRILE 2026	10
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE, AD APRILE NUOVI RIBASSI PER OLIO DI OLIVA, BURRO E CARNI DI BOVINO. IN RIALZO LATTE SPOT E CARNE SUINA.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI APRILE 2026.	14
GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle fragole (Italia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle fave italiane nelle ultime tre campagne	17
5. ACCELERANO I RIALZI NELLE TARIFFE PUBBLICHE: +2,4% AD APRILE 2026	18
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	23
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	23
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali aprile 2026 (variazioni)	23
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	25
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, aprile 2026	25
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	26
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	26

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.

Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- *Nel mese di aprile 2026, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro si attesta, su base annua, a +3,1% (era +2,6% a marzo). Su base mensile si segnala un aumento dell'indice (da +1,3% di marzo) con variazione del +1,0% dei prezzi nell'ultimo mese. Andamento tendenziale positivo per l'Italia, dove l'**indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** ad aprile aumenta rispetto a marzo, da +1,6% a +2,8%. Su base congiunturale, l'indice diminuisce, passando da +1,7% di marzo a +1,6%.*
- *Nel mese di aprile 2026, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, evidenzia un aumento del +1,1% su base mensile e del +2,7% su base annua (era +1,7% nel mese precedente). L'accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente alla risalita dei prezzi degli Energetici, regolamentati (da -1,6% a +5,3%) e non (da -2,0% a +9,6%), e dell'accelerazione di quelli degli Alimentari non lavorati (da +4,7% a +5,9%); in rallentamento sono invece i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,6%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,2% a +0,6%). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano (da +2,2% a +2,3%), così come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +3,1% a +4,2%).*
- *Ad aprile si registra una diminuzione del **clima di fiducia alle imprese**. L'indicatore peggiora in tutti i comparti, ad eccezione del commercio al dettaglio. Diminuisce, inoltre, l'**indice di fiducia dei consumatori**, a causa di un peggioramento diffuso delle varie opinioni.*
- *Nel mese di aprile, nel **settore agroalimentare**, si registra un nuovo calo dei prezzi all'ingrosso degli oli e dei grassi, in particolare olio di oliva e burro. Il comparto lattiero-caseario evidenzia invece segnali di recupero, sostenuti dal forte rialzo del latte spot, solo in parte compensato dalla flessione della crema di latte, mentre risultano in lieve aumento anche i formaggi stagionati. Nel mercato cerealicolo si interrompe la fase ribassisti dei cereali, a fronte di un leggero incremento delle quotazioni del riso, che rimangono però in forte calo su base annua. Tra le carni prosegue il calo dei prezzi della carne di vitellone e di vitello, mentre si osserva un deciso rialzo per la carne suina. Tra gli avicoli continua il moderato aumento delle quotazioni del pollo. Nel comparto dei vini si registrano variazioni nel complesso contenute. Ad aprile il miglioramento delle condizioni meteorologiche ha favorito l'ingresso delle produzioni primaverili e la progressiva riduzione dei prodotti invernali. Il miglioramento climatico ha sostenuto le produzioni determinando un progressivo calo dei prezzi per pomodori, melanzane e zucchine. In aumento i quantitativi di fragole del Sud Italia e di asparagi, mentre le brassicacee hanno mantenuto quotazioni sostenute. In arrivo nei mercati le prime ciliegie, pesche e nettarine spagnole, insieme ai primi meloni e angurie baby nazionali.*
- *Nel mese di aprile 2026 le **tariffe pubbliche** segnano una variazione congiunturale del +2,4% rispetto a marzo 2026, registrando una accelerazione rispetto al rialzo registrato nel mese precedente (+1,8%). L'andamento è principalmente attribuibile alla crescita registrata dalle componenti energetiche delle tariffe pubbliche, con le tariffe regolate in aumento del +3,9% rispetto a marzo 2026. Nel complesso, il livello delle tariffe pubbliche risulta superiore del +3,9% rispetto ad aprile 2025, in esito alla ripresa della pressione inflazionistica sui beni energetici e al confronto con un aprile 2025 che aveva segnato un sensibile calo congiunturale.*

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per gli altri supporti per la registrazione, gli altri accessori per l'informazione e la comunicazione e il gasolio per riscaldamento. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per i voli intercontinentali, gli apparecchi per la telefonia mobile e i voli europei.*
- *Ad aprile il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano un aumento.*

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di aprile 2026, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +3,1% (era +2,6% a marzo). Su base mensile si segnala una riduzione dell'indice (da +1,3% di marzo) con variazione del +1,0% dei prezzi nell'ultimo mese.

Andamento tendenziale positivo per l'Italia, dove l'indice IPCA ad aprile aumenta rispetto a marzo, da +1,6% a +2,8%. Su base

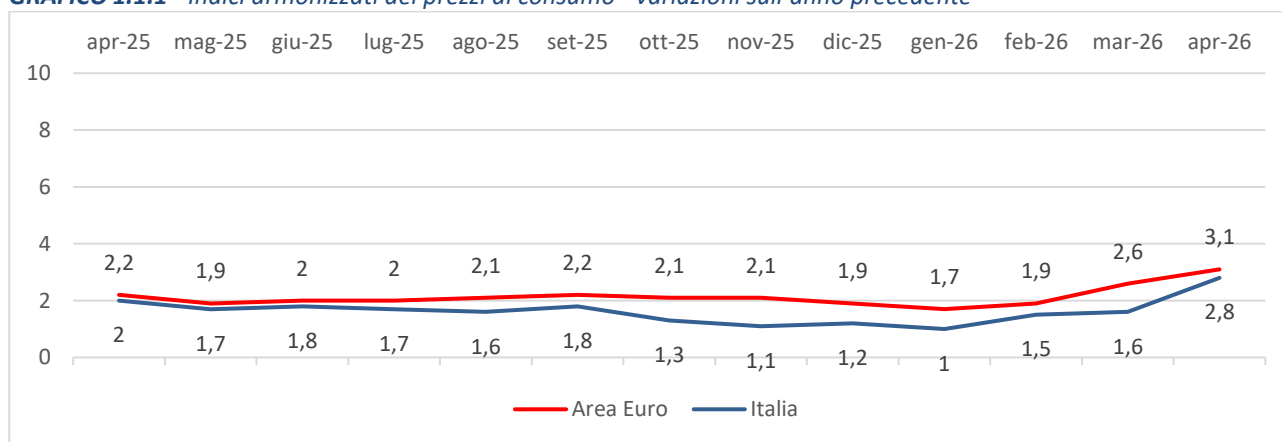
congiunturale, l'indice diminuisce, passando da +1,7% di marzo a +1,6%.

Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di aprile risulta essere pari a 0,3 punti percentuali. Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, diminuisce in Italia, da +1,8% a +1,6%, e nell'Area Euro (da +2,2% a +2,1%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	03/2026	04/2026	03/2026	04/2026	03/2026	04/2026
Italia NIC	1,7	2,7	0,5	1,1	1,9	1,6
Italia IPCA	1,6	2,8	1,7	1,6	1,8	1,6
Area euro IPCA	2,6	3,1	1,3	1,0	2,2	2,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Eurostat.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, ad aprile i prezzi dei beni evidenziano un aumento su base tendenziale (da +0,7% a +3,2%). In particolare, i prezzi del settore energetico salgono (da -2,1% a +9,3%), per effetto della crescita di entrambe le componenti: Elettricità, gas, combustibili solidi ed energia termica, la cui variazione su base annua passa da -6,6% a +6,1%, e Combustibili liquidi, carburanti

per mezzi di trasporto personali, da +3,9% a +13,3%.

I prezzi dei Prodotti alimentari salgono del +2,9% (da +2,7% di marzo), per effetto della crescita dei Prodotti alimentari non trasformati (da +4,6% a +6,0%), mentre i prezzi dei Prodotti alimentari trasformati, compresi alcol e tabacco, decelerano (da +1,6% a +1,2%).

² A partire dal 1° gennaio 2026, con l'ingresso della Bulgaria, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 21.

Per i servizi, il tasso tendenziale di variazione dei prezzi diminuisce (da +2,9% a +2,3%); in particolare, la decrescita più marcata è quella dei prezzi dei Servizi relativi alla ricreazione, comprese riparazioni e igiene personale (da +3,2% a +2,5%) e quelli dei Servizi relativi al trasporto (da +2,3% a +0,6%).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Gasolio per riscaldamento, Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati e Trasporto aereo passeggeri. Seguono Apparecchi telefonici e telefax, Trasporto multimodale passeggeri, Raccolta rifiuti e Servizi ospedalieri. Infine, Birre, Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne e Vini.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA aprile 2026	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Gasolio per riscaldamento	47,74	38,01	9,73
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	21,99	12,85	9,13
Trasporto aereo passeggeri	-4,72	-12,80	8,09
Apparecchi telefonici e telefax	-4,59	-12,48	7,88
Trasporto multimodale passeggeri	7,07	0,50	6,57
Raccolta rifiuti	5,62	1,10	4,51
Servizi ospedalieri	4,47	1,40	3,07
Birre	1,52	-1,49	3,01
Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	1,61	-0,99	2,60
Vini	1,36	-1,00	2,36

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Energia elettrica, Gioielli e orologi e Pacchetti vacanza. Seguono Gas, Vegetali, tuberi, platani, banane cotte e legumi,

Combustibili solidi e Servizi finanziari n.a.c. Infine, Apparecchiature fotografiche e cinematografiche e strumenti ottici, Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa e Altri effetti personali.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA aprile 2026	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Energia elettrica	-0,61	6,97	-7,58
Gioielli e orologi	14,17	20,76	-6,59
Pacchetti vacanza	-1,48	3,97	-5,45
Gas	0,59	5,01	-4,42
Vegetali, tuberi, platani, banane cotte e legumi	3,38	6,51	-3,12
Combustibili solidi	6,67	9,28	-2,61
Servizi finanziari n.a.c.	2,50	4,49	-1,99
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche e strumenti ottici	-2,13	-0,30	-1,84
Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	3,87	5,52	-1,65
Altri effetti personali	7,30	8,87	-1,57

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Accelerazione dell'inflazione dovuta principalmente all'andamento dei diversi aggregati.

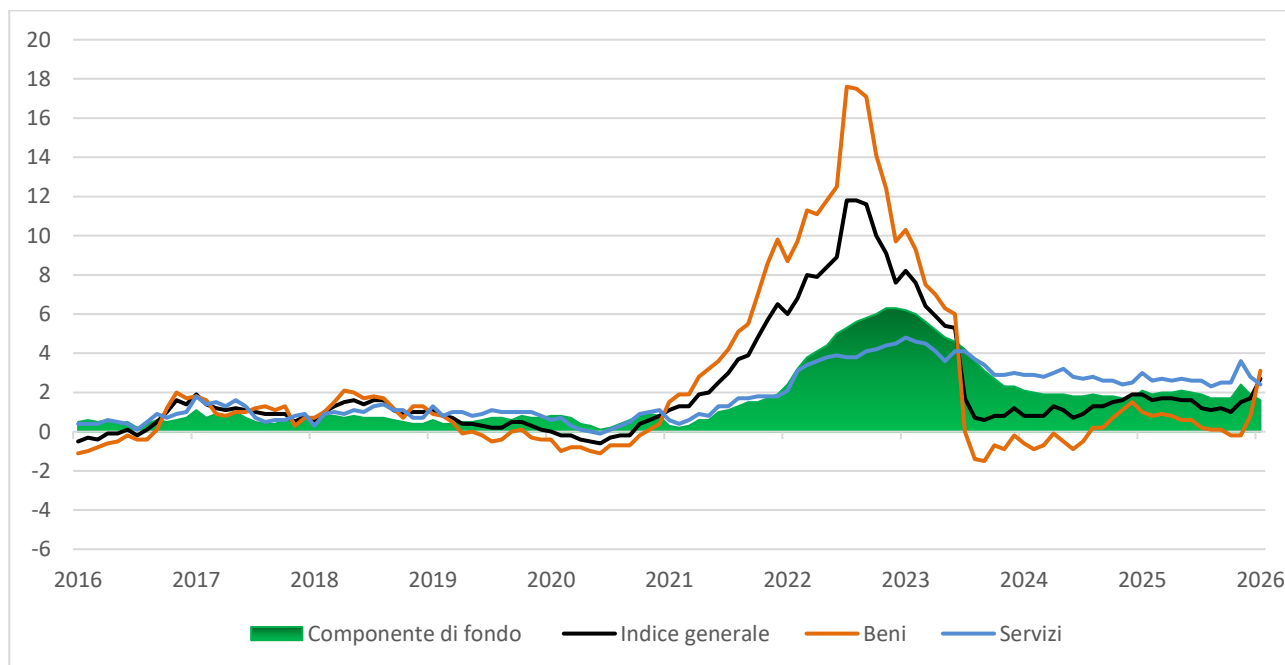
Nel mese di aprile 2026, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia un aumento del +1,1% su base mensile e del +2,7% su base annua (era +1,7% nel mese precedente).

L'accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente alla risalita dei prezzi degli Energetici, regolamentati (da -1,6% a +5,3%) e non (da -2,0% a +9,6%), e dell'accelerazione di quelli degli Alimentari non lavorati (da +4,7% a +5,9%);

in rallentamento sono invece i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,6%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,2% a +0,6%).

Il tasso di variazione tendenziale dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona sale (da +2,2% a +2,3%), come anche quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +3,1% a +4,2%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati, ad aprile accelerano i prezzi dei beni (da +0,8% a +3,1%) mentre i prezzi dei servizi mostrano una leggera flessione su base tendenziale (da +2,8% a +2,4%).

L'andamento dei prezzi dei beni riflette un'accelerazione dei prezzi dei Beni energetici (da -2,1% a +9,2%; +5,0% su marzo), per effetto di entrambe le sue componenti. I prezzi degli Energetici regolamentati passano da -1,6% a +5,3% (-0,3% su marzo) e i non regolamentati da -2,0% a +9,6% (+5,4% su marzo). Per quanto

riguarda il settore energetico regolamentato, a mostrare una netta risalita sono i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +10,4% a +11,8%; -6,8% su marzo), come anche quelli dell'Elettricità mercato tutelato (da -10,4% a +2,3%; +6,6% su marzo). Tra i Beni energetici non regolamentati, accelerano in modo marcato i prezzi del Gasolio per riscaldamento (da +12,3% a +38,1%; +19,7% su marzo), del Gasolio per mezzi di trasporto (da +12,5% a +27,8%; +9,8% su marzo), della Benzina (da -2,9% a +1,1%; +1,4% su marzo), dell'Elettricità mercato libero (da

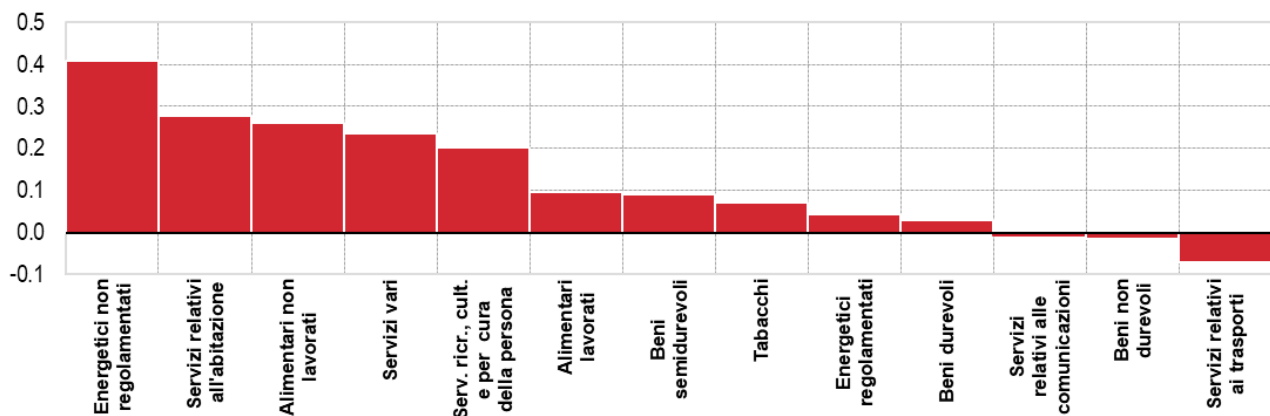
-3,8% a +8,2%; +2,0% su marzo) e del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -12,7% a +4,4%; +9,0% su marzo).

Nel settore alimentare, ad aprile i prezzi accentuano il loro ritmo di crescita (da +2,6% a +2,7%; +0,8% su marzo), spinti essenzialmente dall'accelerazione dei prezzi degli Alimentari non lavorati (da +4,7% a +5,9%; +2,0% su marzo), in particolare di Frutta e frutta a guscio (da +2,3% a +2,9%; +1,3% su marzo), di Ortaggi, tuberi, banane plantano, banane da cucina e legumi (da +3,2% a +6,2%; +4,3% su marzo), di Pesci e altri prodotti ittici (da +2,4% a +3,2%; +1,0% su marzo). I prezzi degli Alimentari lavorati decelerano lievemente (da +1,3% a +0,7%; -0,1% su marzo).

Il rallentamento dei prezzi dei servizi risente, in primo luogo, della dinamica dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,6%; +1,4% su marzo), con particolare riferimento ai Servizi di alloggio (da +4,0% a +1,7%; +7,3% su marzo), e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,2% a +0,6%; +1,7% su marzo), trainati da quelli del Trasporto aereo di passeggeri (da +2,9% a -12,8%; +10,8% su marzo).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di aprile.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (aprile 2026, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – APRILE 2026

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT, ad aprile 2026 il clima di fiducia dei consumatori e l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati in diminuzione (da 92,6 a 90,8 e da 97,3 a 95,2 rispettivamente).

Tra i consumatori, si evidenzia un diffuso peggioramento delle opinioni, soprattutto di quelle sulla situazione economica del Paese: il clima economico cade (da 88,1 a 82,7), così come il clima futuro (da 85,3 a 82,5), corrente (da 98,0 a 96,9) e personale (da 94,2 a 93,8).

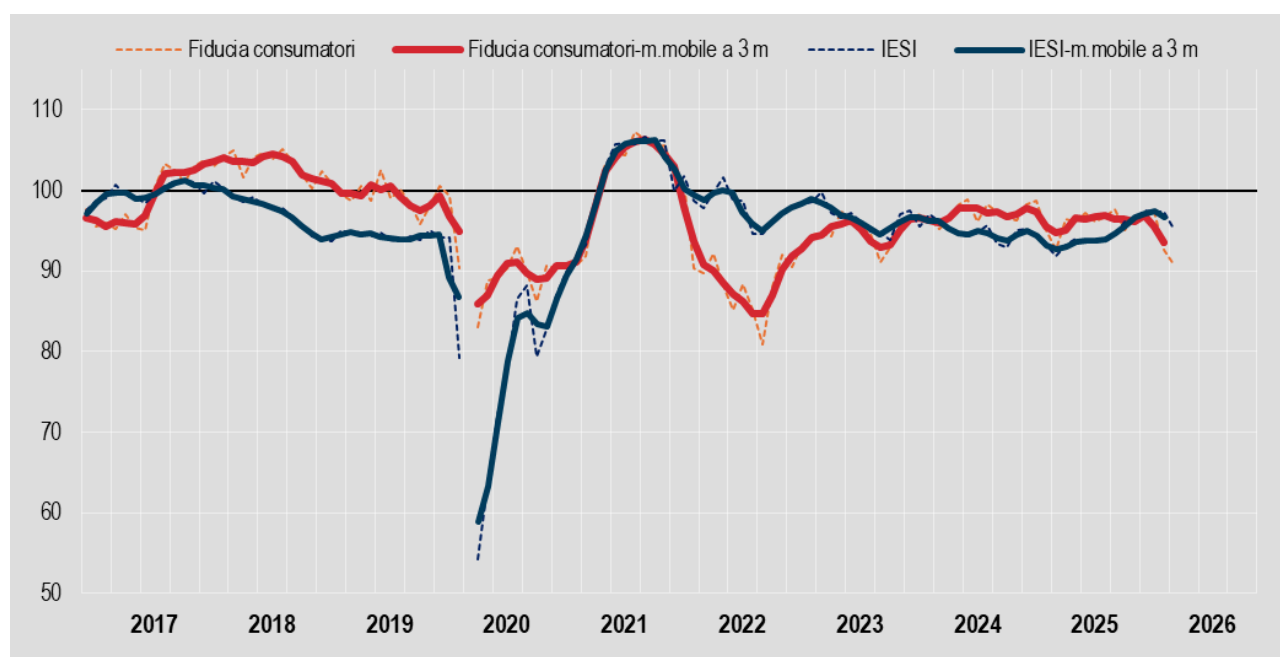
Quanto alle imprese, la flessione risulta più marcata nei servizi di mercato e nelle costruzioni. In particolare, il clima di fiducia delle

imprese dei servizi di mercato scende da 102,6 a 99,1 e quello delle costruzioni flette da 103,6 a 100,9; nella manifattura l'indicatore di fiducia diminuisce da 88,7 a 87,9, mentre migliora nel commercio al dettaglio (l'indice sale da 100,5 a 100,8).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria manifatturiera peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese sulla produzione e le scorte sono giudicate invariate. Nelle costruzioni sia i giudizi su ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occupazione subiscono un calo.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2017 – aprile 2026, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (aprile 2026)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, ad aprile nuovi ribassi per olio di oliva, burro e carni di bovino. In rialzo latte spot e carne suina.

Nel mese di aprile, nel settore agroalimentare, si registra un nuovo calo dei prezzi all'ingrosso degli oli e dei grassi, in particolare olio di oliva e burro. Il comparto lattiero-caseario evidenzia invece segnali di recupero, sostenuti dal forte rialzo del latte spot, solo in parte compensato dalla flessione della crema di latte, mentre risultano in lieve aumento anche i formaggi stagionati. Nel mercato cerealicolo si interrompe la fase ribassista dei cereali, a fronte di un leggero incremento delle quotazioni del riso, che rimangono però in forte calo su base annua. Tra le carni prosegue il calo dei prezzi della carne di vitellone e di vitello, mentre si osserva un deciso rialzo per la carne suina. Tra gli avicoli continua il moderato aumento delle quotazioni del pollo. Nel comparto dei vini si registrano variazioni nel complesso contenute.

Nel comparto cerealicolo si arresta la discesa degli sfarinati di grano mentre registra una lieve ripresa il riso. Si attenua il ribasso su base annua, attestato al -9,4%.

Si confermano sui livelli del mese precedente i listini all'ingrosso delle farine di frumento tenero e della semola di grano duro (+0,4%), complice la debolezza che sta caratterizzando i mercati della materia prima, con l'attenzione degli operatori rivolta verso l'avvio della nuova raccolta. Le quotazioni del riso registrano invece, un lieve aumento mensile (+1,0%), rimanendo però su livelli ben inferiori rispetto ad un anno fa.

Rinnovata stabilità per il comparto delle carni, con un nuovo calo delle carni bovine a fronte di un rialzo di quelle suine. Il confronto su base annua si riduce al +4,3%, dal +9,7% registrato nel mese precedente.

Prosegue la fase ribassista dei listini della carne di vitellone, che registra un calo del -2,7% rispetto a marzo, penalizzata da una domanda ancora debole, a causa degli elevati livelli di prezzo raggiunti nei mesi precedenti. Dinamica analoga anche per la carne di vitello, in flessione del -5,7% su base mensile, mentre si azzerava il rincaro su base annua.

Secondo mese consecutivo di aumenti, invece, per la carne suina, che mette a segno un incremento del +15,1%, in linea con i rincari osservati per i suini da macello, pur in un contesto di progressivo rallentamento nella parte finale del mese. La variazione tendenziale torna tuttavia in territorio negativo (-14,9%), risentendo del forte incremento registrato nell'aprile 2025 (+37,8% su base mensile). Segno positivo anche per il pollo, sebbene in misura più contenuta (+1,3%), mentre prevale una situazione di sostanziale stabilità per galline e tacchino, in un contesto di equilibrio tra domanda e offerta.

Dopo una lunga fase ribassista, il comparto lattiero-caseario torna a evidenziare segnali di recupero, sostenuto dal rialzo del latte spot. Il calo su base annua rimane comunque significativo, attestandosi intorno al -20%.

Inversione di tendenza per il latte spot, che registra una crescita mensile del +22,9%. Si attenua contestualmente il calo tendenziale, che si riduce al -51,3% rispetto al -60,9% di marzo.

Nel comparto dei formaggi si registrano lievi aumenti per i DOP a lunga stagionatura (+1,2% rispetto a marzo), trainati dal Parmigiano Reggiano, mentre il confronto annuo resta negativo (-3,4%). Sostanzialmente stabili, invece, i formaggi a media stagionatura, che si

mantengono su livelli inferiori del -4% rispetto all'anno precedente.

Dopo la parentesi positiva di marzo, tornano a calare i listini della **crema di latte**, che registrano una flessione del -6,3% su base mensile, influenzati dalla flessione del burro. Su base annua, i prezzi risultano ancora pressoché dimezzati.

Sostanziale stabilità per le **uova**, in un mercato caratterizzato da una disponibilità ancora contenuta. Il confronto su base annua resta positivo, intorno al +10%.

Nel mese di aprile il comparto degli **oli e grassi** registra un calo del -1,8% rispetto al mese precedente, influenzato dai ribassi dell'olio di oliva e del burro. Su base annua, la variazione si attesta al -24%.

I prezzi dell'**olio di oliva** diminuiscono del -2% su base mensile, in un contesto di scambi contenuti. Rispetto ad aprile 2025 le quotazioni risultano inferiori del -22% circa.

Gli **oli di semi** risultano invece sostanzialmente stabili (+0,3%). Nel confronto con l'anno precedente, i prezzi evidenziano una crescita del +7,6%.

Nel comparto delle materie grasse, dopo il +12% registrato a marzo, tornano in flessione i prezzi del **burro** (-2,2%), influenzati dall'eccesso di prodotto presente a livello europeo. Le quotazioni si mantengono comunque su livelli circa dimezzati rispetto allo scorso anno.

Prevale una sostanziale stabilità per il comparto dei **vini sfusi**, con le flessioni più accentuate che interessano i bianchi comuni (-2,5%), i rossi comuni (-1,4%) e i DOP-IGP rossi di fascia bassa (-1,4%). Si accentua lievemente il ribasso su base annua, portandosi al -4,7%. Le flessioni tendenziali più marcate emergono per i rossi e bianchi comuni e i rosati a denominazione, con variazioni comprese tra il -10% e il -12% circa. In controtendenza i rosati comuni, che mantengono una variazione positiva del +7,5%.

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - aprile 2026	var. % apr-26/mar-26	var. % apr-26/apr-25
Riso e Cereali	0,2	-9,4
<i>Riso</i>	1,0	-37,7
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,0	-3,6
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	0,4	-11,5
Carni	0,5	4,3
<i>Carne di bovino adulto</i>	-2,7	14,4
<i>Carne di vitello</i>	-5,7	-0,3
<i>Carne suina</i>	15,1	-14,9
<i>Pollo</i>	1,3	2,6
<i>Tacchino</i>	0,0	12,8
<i>Coniglio</i>	-0,6	4,5
Latte, Formaggi e Uova	3,3	-19,2
<i>Latte spot</i>	22,9	-51,3
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	1,2	-3,4
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,0	-4,0
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-6,3	-47,1
<i>Uova</i>	0,2	10,1
Oli e Grassi	-1,8	-24,0
<i>Burro</i>	-2,2	-52,1
<i>Margarina</i>	0,0	0,0
<i>Olio di oliva</i>	-2,0	-21,8
<i>Altri oli alimentari</i>	0,3	7,6
Vini	-0,5	-4,7
DOP-IGP rossi	-0,3	-1,8
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-1,4	-3,8
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	-0,2	-0,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	0,4	-2,4
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	-0,9
DOP-IGP bianchi	-0,2	-2,3
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-1,0	-4,1
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,1	-0,5
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,0	-1,8
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	-2,8
DOP-IGP rosati	-0,2	-9,8
Spumanti-frizzanti	-0,7	-3,1
<i>spumanti - metodo charmat</i>	-0,9	-4,1
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	0,0
<i>rossi comuni</i>	-1,4	-11,0
<i>bianchi comuni</i>	-2,5	-11,9
<i>rosati comuni</i>	0,0	7,5

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di aprile 2026.*

Situazione generale

Ad aprile si è registrato un deciso miglioramento delle condizioni meteorologiche, caratterizzato da giornate prevalentemente soleggiate, temperature in sensibile aumento e precipitazioni solo sporadiche. Nei mercati si è assistito al consueto “passaggio stagionale”, particolarmente evidente nel comparto ortofrutticolo, con la progressiva riduzione dei prodotti invernali e l'ingresso delle nuove produzioni primaverili.

I consumi hanno mostrato segnali di ripresa, soprattutto in concomitanza con le festività e nei fine settimana. Sul fronte produttivo, l'aumento delle disponibilità di fragole del Sud Italia e di asparagi ha determinato un marcato calo dei prezzi. In ribasso anche le quotazioni degli ortaggi di serra siciliani — melanzane, zucchine, peperoni e soprattutto pomodori — che stanno lentamente tornando su livelli di mercato più ordinari. Nel corso del mese hanno inoltre fatto il loro ingresso sui mercati le prime ciliegie, pesche e nettarine di origine spagnola, mentre è partita la nuova campagna italiana di meloni e angurie baby.

Frutta

Volge al termine la campagna dei **limoni** Primo Fiore siciliani, con prezzi in lieve aumento compresi tra 1,50 e 1,70 €/kg. Verso la fine del mese sono entrati sul mercato il limone Verna spagnolo e l'Eureka sudafricano, con quotazioni superiori ai 2,00 €/kg.

Si conclude anche la stagione delle **arance** Tarocco. Restano presenti le varietà tardive di arance bionde italiane, Lane Late e Valencia Late, con prezzi intorno a 1,20-1,30 €/kg per il calibro 6, mentre il prodotto egiziano si mantiene su valori più contenuti, tra 0,75 e 0,90 €/kg. Con l'arrivo della primavera la domanda rallenta sensibilmente, sostenuta soprattutto dal canale della ristorazione.

Ancora disponibili, ma in quantitativi ormai limitati, le **clementine** Orri di origine spagnola e israeliana. Anche in questo caso la domanda appare in calo, orientandosi progressivamente verso la frutta primaverile a polpa.

Prosegue la fase finale della campagna dei **kiwi** italiani, che mantengono quotazioni sostanzialmente stabili: per la varietà Hayward, con pezzatura superiore ai 120 grammi, i prezzi si attestano tra 2,70 e 3,00 €/kg. Si conclude invece la disponibilità della varietà Gold italiana, sostituita gradualmente dalla nuova produzione neozelandese, già presente anche con cultivar a polpa verde.

Dopo gli aumenti registrati nel mese precedente, il mercato delle **banane** si stabilizza, con prezzi ormai consolidati tra 1,30 e 1,50 €/kg.

Rimane piuttosto lento il mercato **dell'uva da tavola**, attualmente proveniente esclusivamente dall'emisfero australe, in particolare da Perù e Sudafrica.

Si avvia alla conclusione anche la stagione delle **pere** italiane, con gli ultimi quantitativi di Abate Fetel ormai in esaurimento. Contestualmente è iniziata la commercializzazione del prodotto cileno, argentino e sudafricano, con prezzi più contenuti compresi tra 2,20 e 2,70 €/kg a seconda del calibro. Buona la disponibilità di pere William argentine, con quotazioni stabili, mentre la domanda mostra un graduale rallentamento.

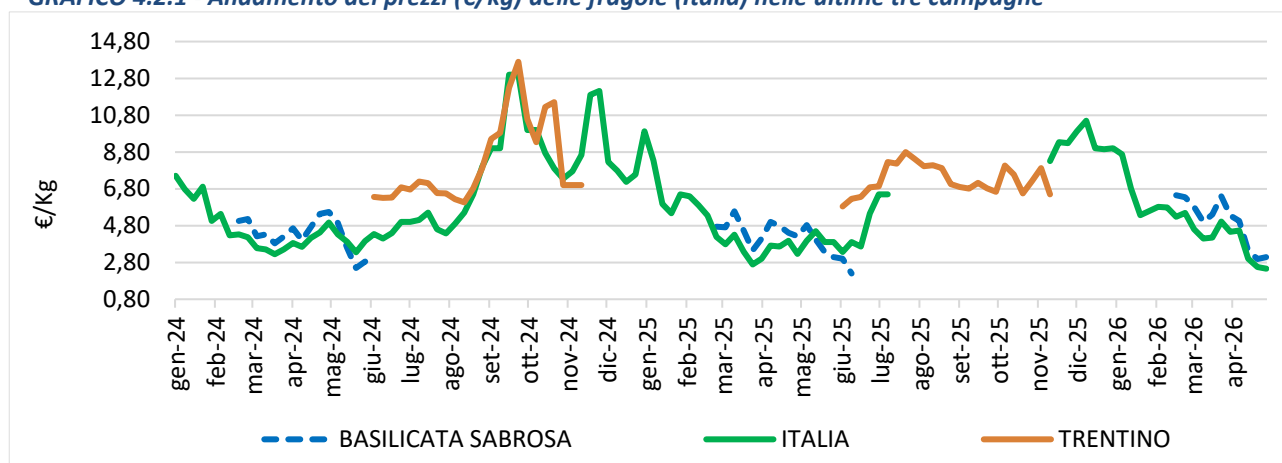
Iniziano a ridursi anche le disponibilità delle diverse cultivar di **mele**. Escono progressivamente dal mercato le varietà Gala e Stark Delicious, seguite verso la fine del mese anche dalla Scilate. Rimangono invece presenti nei mercati Golden Delicious e Fuji, con prezzi tra 1,65 e 2,00 €/kg a seconda della pezzatura. In questa fase continua a riscuotere interesse la cultivar

Cosmic Crisp, apprezzata per la consistenza croccante e le caratteristiche aromatiche.

Molto abbondante la disponibilità di **fragole**, favorita dalle condizioni climatiche primaverili. La produzione lucana — trainata dalla varietà Sabrosa e affiancata da Inspire e Rossetta — continua a registrare un’ottima richiesta e un elevato livello qualitativo. Buona anche la presenza di prodotto campano e siciliano. Nella

seconda parte del mese i prezzi si sono attestati tra 2,50 e 3,00 €/kg, mentre per le partite lucane di qualità superiore, in particolare Sabrosa e Inspire, le quotazioni hanno raggiunto i 3,00-3,50 €/kg. Negli ultimi giorni del mese si è osservata una lieve ripresa dei prezzi, con valori tornati intorno a 4,00-5,00 €/kg per il prodotto migliore, sostenuti dall’aumento dei consumi legato alle festività.

GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle fragole (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all’ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Nella prima parte del mese sono proseguite le criticità negli approvvigionamenti, con quotazioni elevate per numerosi prodotti di serra siciliani, in particolare per i pomodori. Successivamente, il miglioramento delle condizioni climatiche, favorendo l’incremento della produzione, ha determinato un progressivo ribasso delle quotazioni nella seconda metà del mese.

In controtendenza si sono mantenute le brassicacee, con prezzi sostenuti dovuti alla fase finale della produzione invernale, nonostante l’arrivo sui mercati dei primi cavolfiori bianchi di nuova produzione. È iniziata inoltre la raccolta delle nuove patate italiane, presenti con le tipologie “bisestile” e “novella”. In calo anche i prezzi di melanzane e zucchine, mentre le temperature più miti hanno favorito la ripresa produttiva delle lattughe. Aprile ha rappresentato inoltre il periodo di massimo raccolto per asparagi,

agretti e fave, prodotti tradizionalmente molto consumati in questa stagione.

Non si registrano particolari variazioni per il mercato dell’**aglio**, caratterizzato da una presenza limitata di prodotto italiano.

Con l’arrivo delle temperature primaverili aumentano sensibilmente i quantitativi di **asparagi**. Dopo le festività pasquali i prezzi hanno subito un rapido ridimensionamento, portandosi su livelli anche inferiori rispetto allo scorso anno: 3,50-4,00 €/kg per il calibro 12-16 e 4,50-5,00 €/kg per il 16-20. In crescita la produzione veneta di asparago bianco, con quotazioni in ribasso soprattutto nei mercati del Nord Italia, dove la domanda è tradizionalmente più sostenuta. Per il calibro 16-20 i prezzi si attestano tra 5,00 e 6,00 €/kg. Livello qualitativo ottimale.

Restano presenti le **cipolle** nazionali: le varietà Dorate si mantengono su 0,70-0,80 €/kg,

mentre le Bianche e le Rosse, sempre meno disponibili, superano anche 1,00 €/kg. In crescita l'ingresso di prodotto estero proveniente da Messico e India, con quotazioni elevate comprese tra 1,50 e 1,60 €/kg. Continuano a essere apprezzati i cipollotti rossi calabresi, mentre si avvia alla conclusione la campagna delle cipolle Piatte Bianche Fresche.

Come da tradizione, in prossimità delle festività pasquali aumenta la richiesta di **carciofi**, soprattutto nel Centro-Sud Italia. Nei mercati prevale la varietà Romanesco, caratterizzata da buona qualità e prezzi regolari, compresi tra 0,50 e 0,80 €/cad a seconda del capolino. Più limitata, soprattutto nei mercati del Nord Italia, la disponibilità della varietà Spinoso.

Le condizioni climatiche favorevoli sostengono anche la produzione delle **lattughe**, che torna su ritmi produttivi regolari, determinando una flessione delle quotazioni, comprese tra 1,20 e 1,50 €/kg a seconda della varietà. Più contenuta la disponibilità della varietà Cappuccio, che mantiene prezzi leggermente superiori, mentre cresce la presenza della cv. Lollo, molto richiesta dal canale della ristorazione.

In ribasso i prezzi del **finocchio**, anche a causa di una qualità minore rispetto ai mesi precedenti, influenzata dalle condizioni meteo sfavorevoli che hanno interessato parte delle produzioni del Sud Italia. La domanda rallenta e le quotazioni scendono a 1,60-1,80 €/kg. Buona la presenza di prodotto campano e delle prime partite venete di nuova produzione. In ritardo invece, la nuova produzione del Fucino, attesa verso la fine di maggio.

Aumentano i quantitativi disponibili di **fagiolino** italiano, con conseguente diminuzione dei prezzi, attestati tra 4,00 e 6,00 €/kg a seconda della qualità. La domanda rimane comunque debole. Fanno il loro ingresso anche le prime partite nazionali di Verde Piatto, che affiancano il prodotto marocchino, quotato tra 4,00 e 4,50 €/kg.

Il **cavolfiore** bianco registra inizialmente un lieve aumento dei prezzi, seguito però da un calo nella parte finale del mese a causa della domanda debole e di una qualità non sempre ottimale. Le quotazioni si collocano tra 1,60 e 1,80 €/kg. Si conclude la campagna del cavolfiore Romanesco, ormai presente quasi esclusivamente nei mercati laziali. Ancora limitati i quantitativi di cavolo broccolo, che raggiunge anche 3,50 €/kg, salvo poi ridimensionarsi a 2,30-2,70 €/kg con l'avanzare della primavera e lo spostamento dei consumi verso prodotti stagionali alternativi. Stabilità invece per la verza, sostenuta da una domanda soddisfacente.

In crescita le quotazioni dei **radicchi** rossi, a fronte di quantitativi in progressiva riduzione e dell'esaurimento di alcune varietà. Il Tondo Rosso si porta su 1,80-2,20 €/kg, mentre il Lungo Precoce raggiunge 2,20-2,40 €/kg. Si conclude inoltre la campagna del Rosso Tardivo, con prezzi elevati nei mercati del Centro-Sud Italia, compresi tra 8,00 e 9,00 €/kg, contro valori più regolari nei mercati del Nord, favoriti da una maggiore disponibilità di prodotto (5,00-6,00 €/kg). La qualità si mantiene buona, a fronte di una domanda sostanzialmente stabile.

Si arresta l'aumento dei prezzi delle **carote** (0,95-1,10 €/Kg). La domanda rimane sostenuta, mentre la disponibilità continua a essere contenuta, nonostante l'arrivo delle prime produzioni pugliesi.

Deciso calo delle quotazioni per le **melanzane**, che si attestano a 1,00-1,30 €/kg, grazie al miglioramento dell'offerta favorito dal clima siciliano e dall'avvio delle nuove produzioni nelle altre regioni del Sud Italia.

L'ingresso di prodotto spagnolo a prezzi più competitivi e l'avvio delle importazioni dall'Olanda determinano una diminuzione delle quotazioni del **peperone** siciliano, che si attesta tra 2,20 e 2,50 €/kg. La domanda mostra segnali di ripresa e la qualità appare in netto miglioramento. Leggermente superiori i prezzi del peperone Quadrato olandese, che a inizio mese sfiorano i

2,80 €/kg, per poi ridiscendere a 2,00-2,40 €/kg verso la fine di aprile.

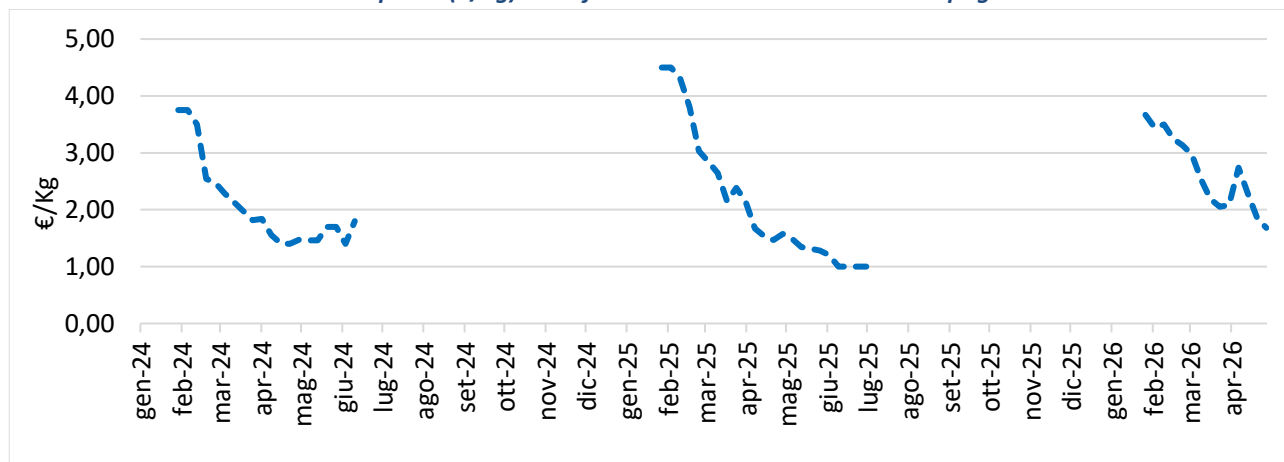
Rapido ribasso anche per le **zucchine** scure lunghe, quotate tra 0,80 e 1,20 €/kg. L'aumento delle temperature e delle ore di luce favorisce infatti una crescita significativa della produzione. Prosegue positivamente anche la campagna laziale.

Il mercato del **pomodoro** mostra un graduale ritorno alla normalità, con quotazioni in calo nel corso del mese. Il Piccadilly scende a 2,40-2,80 €/kg, trascinando al ribasso anche il Ciliegino, attestato tra 2,20 e 3,20 €/kg. Pur mantenendosi su livelli ancora elevati, diminuiscono anche i prezzi del Datterino, inizialmente compresi tra 4,00 e 4,50 €/kg e successivamente vicini ai 3,00 €/kg a fine mese. Parte, inoltre, l'importazione dall'Olanda del pomodoro Tondo Rosso a

grappolo, che sostituisce progressivamente il prodotto spagnolo. Di conseguenza si riducono anche le quotazioni del pomodoro siciliano, comprese tra 2,30 e 2,50 €/kg. Restano invece ancora sostenuti, seppur in lieve flessione, i prezzi dei pomodori verdi da insalata, come il Cuore di Bue, che si mantiene tra 2,50 e 2,80 €/kg.

Con l'arrivo della primavera aumenta il consumo di **fave**. La campagna era partita lentamente già a gennaio, con prezzi inizialmente elevati tipici della fase di avvio. Nel primo trimestre la domanda si è mantenuta contenuta nonostante l'ottima qualità del prodotto, favorendo un progressivo calo delle quotazioni fino a 1,80-2,00 €/kg. Una lieve ripresa si è registrata in occasione delle festività pasquali, seguita poi da un nuovo assestamento dei prezzi, che si attestano mediamente intorno a 1,50 €/kg.

GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle fave italiane nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. ACCELERANO I RIALZI NELLE TARIFFE PUBBLICHE: +2,4% AD APRILE 2026

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di aprile 2026 le tariffe pubbliche segnano una variazione congiunturale del +2,4% rispetto a marzo 2026, registrando una accelerazione rispetto al rialzo registrato nel mese precedente (+1,8%).

L'andamento è principalmente attribuibile alla crescita registrata dalle componenti energetiche delle tariffe pubbliche, con le tariffe regolate in aumento del +3,9% rispetto a marzo 2026: ad esibire il rialzo più deciso sono le bollette del gas di rete ad uso domestico (+6,7%) e, in misura minore, dell'energia elettrica (+2,6%). Le tariffe a controllo nazionale segnano a loro volta un incremento del +0,4%, interamente attribuibile ai rincari dei titoli di viaggio ferroviari (+3,7%). Più contenuti gli aumenti delle tariffe locali (+0,2%), come conseguenza degli aumenti dei servizi sanitari locali (+0,5%), dei parcheggi (+0,3%) e dei musei (+0,2%).

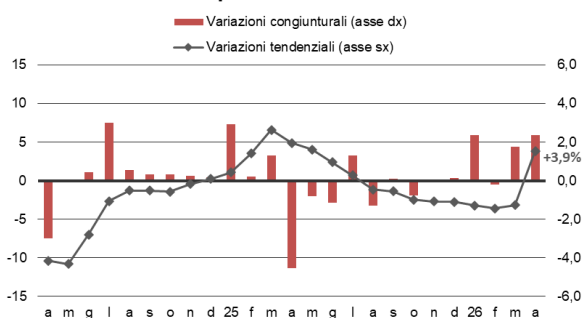
Nel complesso, ad aprile 2026 il livello delle tariffe pubbliche – che comprende le componenti a controllo nazionale, locale e soggette a regolazione da parte dell'Autorità (ARERA) – risulta superiore del +3,9% rispetto ad aprile 2025, in esito alla ripresa della pressione inflazionistica sui beni energetici e al confronto con un aprile 2025 che aveva segnato un sensibile calo congiunturale.

Nel dettaglio, ad aprile 2026 le tariffe regolate tornano a registrare una variazione tendenziale positiva, dopo 9 mesi di ribassi consecutivi, pari al +5,9% rispetto ad aprile 2025, con incrementi che hanno interessato tutte le voci della categoria. Le bollette dell'energia elettrica segnano una crescita del +7,0% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre le bollette del gas di rete per uso domestico risultano superiori del +5,2% rispetto ad aprile 2025. Si osservano incrementi tendenziali anche per le altre tariffe regolate: le bollette del servizio idrico integrato registrano un aumento del +4,7% rispetto ad aprile 2025, mentre quelle per il servizio di gestione dei rifiuti urbani risultano superiori del +1,1%.

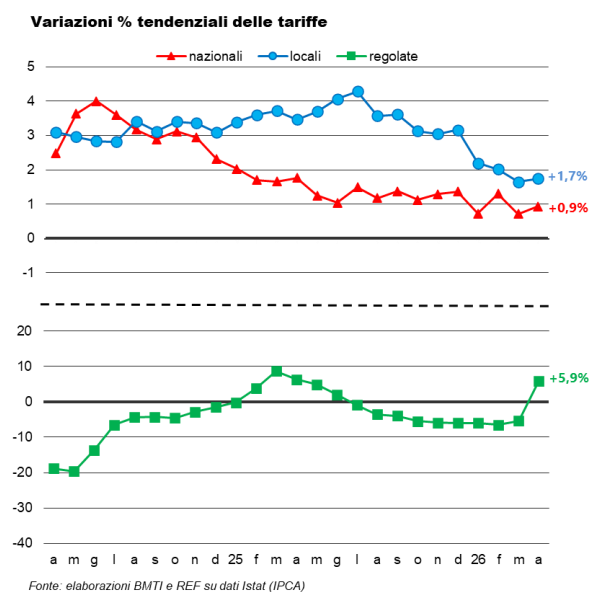
Le tariffe a controllo locale si attestano su di un livello superiore rispetto ai dodici mesi precedenti, del +1,7%, con incrementi diffusi su tutte le voci della categoria. Si evidenzia, negli ultimi dodici mesi, un rincaro del +5,3% nelle rette degli asili nido, del +4,3% nei biglietti museali e del +3,3% dei parcheggi. Si osservano inoltre aumenti nelle tariffe delle auto pubbliche (+2,7%) e, in misura minore, delle altre tariffe locali (+2,1%) e dei servizi sanitari locali (+1,7%).

Risultano infine in lieve crescita anche le tariffe a controllo nazionale, del +0,9% rispetto ad aprile 2025. Nel dettaglio, a mostrare una variazione tendenziale positiva sono i titoli di viaggio ferroviari, con una variazione del +3,3%, e i pedaggi autostradali (+2,0%). Si osservano invece lievi cali per i medicinali (-0,6%).

Variazioni % delle tariffe pubbliche



Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat (IPCA)



Tariffe regolate: mercati rincari per le tariffe energetiche

Nel mese di aprile 2026 tornano a registrare forti aumenti le tariffe regolate, con una variazione del +3,9% rispetto al mese precedente.

Le bollette del gas naturale segnano un incremento del +6,7% rispetto a marzo 2026. L'andamento è riconducibile principalmente alle dinamiche del mercato libero, che registra un rincaro del +9,0%, mentre le tariffe del mercato tutelato mostrano una riduzione del -6,8% rispetto al mese precedente.

Ad aprile 2026, le quotazioni internazionali del gas naturale nel mercato TTF (Title Transfer Facility, hub olandese) registrano una flessione del -13,7% rispetto agli elevati livelli osservati a marzo 2026, portandosi a 45,5 €/MWh. Le quotazioni rimangono tuttavia superiori del +29,3% rispetto ad aprile 2025.

La perdurante instabilità geopolitica in Medio Oriente – con il blocco dello Stretto di Hormuz³ e le conseguenti ricadute sull'offerta globale di GNL⁴ e di prodotti petrolchimici grezzi e raffinati⁵ – continua a sostenere le aspettative di prezzo sui mercati energetici, pur in presenza di una parziale correzione delle quotazioni spot rispetto ai picchi di marzo. Per quanto concerne i prezzi all'ingrosso del gas in Italia, ad aprile 2026 la quotazione del PSV (Punto di Scambio Virtuale) si attesta a 46,3 €/MWh, in flessione del -14,3% rispetto a marzo 2026 ma superiore del +21,9% rispetto ad aprile 2025⁶.

Nel complesso, ad aprile 2026 le bollette per la fornitura di gas naturale in rete alle famiglie sono in crescita del +5,2% rispetto ai dodici mesi precedenti.

Ad aprile 2026 le bollette dell'energia elettrica segnano un aumento del +2,6% rispetto al mese precedente. Diversamente, il prezzo all'ingrosso PUN (Prezzo Unico Nazionale) ha registrato una flessione del -16,7% rispetto a marzo 2026, attestandosi nel mese sul livello di 119,5 €/MWh⁷ – un valore che rimane superiore del +19,7% rispetto ad aprile 2025. La riduzione del PUN riflette l'allentamento delle quotazioni del gas naturale rispetto ai massimi osservati a marzo 2026, unitamente a una forte crescita della produzione da fonti rinnovabili – con la quota di energia rinnovabile venduta nel sistema che ha raggiunto il 61,4% (+11,7 p.p. su marzo), segnando il massimo da giugno 2025 – e a una contrazione degli acquisti complessivi di energia sul mercato⁸.

L'aumento delle bollette elettriche ad aprile 2026 riflette dunque principalmente la revisione trimestrale delle condizioni di fornitura in Maggior Tutela per i clienti vulnerabili⁹, tale per

³ Fonte: Staffetta Quotidiana (14 aprile 2026)

⁴ Gas Naturale Liquefatto

⁵ Fonte: Financial Times (17 maggio 2026)

⁶ Fonte: elaborazione di REF su dati Refinitiv Eikon

⁷ Fonte: GME, Newsletter n. 203, maggio 2026

⁸ Fonte: GME, Newsletter n. 203, maggio 2026

⁹ Si tratta dei clienti vulnerabili (per età, difficoltà economiche o disabilità) con consumi di 2.000 kWh/anno e potenza impegnata di 3kW. Il calcolo per il 'cliente medio' vulnerabile è disponibile sul sito dall'Autorità al seguente link: <https://www.arera.it/dati-e->

cui gli utenti del mercato tutelato registrano un incremento del +6,6% rispetto al mese precedente. Anche per gli utenti del mercato libero si rileva un rincaro – seppure più contenuto – pari al +2,0%, riconducibile al rialzo del PUN osservato a marzo 2026.

Nel secondo trimestre 2026, la bolletta elettrica per i clienti vulnerabili in regime di Maggior Tutela registra un aumento del +8,1% rispetto al trimestre precedente. L'aggiornamento¹⁰ riflette l'inaspettato incremento dei prezzi dei prodotti energetici sui mercati internazionali – connesso ai conflitti in Medio Oriente – e dunque della spesa per la materia energia (+15% rispetto al primo trimestre 2026), solo parzialmente compensato da una riduzione del prezzo di dispacciamento (-2,2%), con invariate componenti di trasporto e oneri di sistema. La spesa annuale per l'utente tipo vulnerabile si attesterà a 589,34 euro nel periodo compreso tra il 1° luglio 2025 e il 30 giugno 2026, in aumento del +4,5% rispetto ai 563,76 euro del corrispondente periodo dell'anno precedente (1° luglio 2024 – 30 giugno 2025).

A seguito dei rincari osservati tra marzo e aprile 2026, le bollette dell'energia elettrica tornano nel mese in esame a registrare una variazione tendenziale positiva e pari al +7,0%.

Tra le altre tariffe regolate, si registra stabilità rispetto al mese precedente per le tariffe del servizio idrico integrato, mentre le tariffe della gestione dei rifiuti urbani segnano un lieve incremento del +0,1%.

Consultando la rilevazione locale operata da ISTAT, riguardante l'andamento delle tariffe pubbliche nei Capoluoghi di Provincia, si evidenziano i rincari delle tariffe per la raccolta e il servizio di gestione dei rifiuti urbani nei Comuni di Reggio Emilia (+10,6%)¹¹ – per effetto

dell'aggiornamento delle tariffe TARI a giugno 2025, che ha comportato un adeguamento tariffario del +13% circa da riconoscere ai gestori dei servizi, risultato in variazioni medie del +8% per le utenze domestiche e del +9% per quelle non domestiche successivamente all'intervento del Comune per limitare l'aggravio – e Parma (+3,3%). Non si rilevano rialzi, invece, per le tariffe del servizio idrico integrato.

Rispetto ad aprile 2025, si osserva un aumento per le tariffe del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani, rispettivamente del +4,7% e del +1,1%.

Complessivamente, le tariffe regolate registrano una variazione tendenziale positiva del +5,9%.

Lievi incrementi per le tariffe a controllo nazionale

Ad aprile 2026 le tariffe a controllo nazionale registrano un lieve incremento del +0,4% rispetto al mese precedente, interamente riconducibile all'aumento dei titoli di viaggio ferroviari (+3,7%). Le restanti voci della categoria risultano invece invariate rispetto a marzo 2026.

Rispetto ad aprile 2025, le tariffe a controllo nazionale registrano un incremento del +0,9%. A registrare una variazione positiva sono i titoli di viaggio ferroviari (+3,3%) e i pedaggi autostradali (+2,0%), mentre le tariffe postali risultano stabili. Diversamente, risultano in lieve calo i medicinali (-0,6%).

Contenuti gli aumenti per le tariffe a controllo locale

Ad aprile 2026 le tariffe a controllo locale registrano una variazione contenuta del +0,2% rispetto al mese precedente.

statistiche/dettaglio/aggiornamenti-delle-condizioni-di-tutela-elettricit?ADMCMDCMD_prev=LIVE

¹⁰ Fonte: comunicato stampa ARERA del 30 marzo 2026

¹¹ Fonte: deliberazione del Consiglio Comunale di Reggio Emilia, seduta del 30 giugno 2025, <https://www.comune.reggioemilia.it/novita/notizie/tariffa-rifiuti-2025>.

Nel mese in esame, il rialzo più marcato riguarda i servizi sanitari locali (+0,5% rispetto a marzo 2026). Lievi incrementi si osservano anche per i parcheggi (+0,3%), i titoli di accesso ai musei (+0,2%) e le altre tariffe locali¹² (+0,2%). Le restanti voci risultano stabili.

Dalla rilevazione locale ISTAT emergono incrementi diffusi nelle rette per gli asili nido, in particolare a Siena (+16,1%), Trento (+10,0%) e Trieste (+10,6%). Ad essi si aggiungono i Comuni di Piacenza (+9,2%), dove i rincari sono stati parzialmente coperti da una misura di abbattimento delle rette per le famiglie con ISEE fino a 26.000 euro disposta dalla Regione Emilia-Romagna¹³, e Pescara (+8,4%), dove l'incremento delle rette si accompagna all'attivazione, da parte del Comune, di un avviso per il rimborso delle rette alle famiglie con ISEE fino a 40.000 euro, finanziato dal Programma Regionale FSE PLUS Abruzzo 2021-2027¹⁴. Per quanto concerne il prezzo dei biglietti di ingresso dei musei, invece, si osservano rincari

nei Comuni di Firenze (+5,3%)¹⁵, dovuti all'aggiornamento delle tariffe dei Musei Civici Fiorentini per effetto di un adeguamento dei costi di gestione, e Cuneo (+2,4%).

Rispetto ad aprile 2025, le tariffe a controllo locale registrano un aumento del +1,7%, con incrementi diffusi su tutte le voci della categoria.

I rincari maggiori rispetto ai dodici mesi precedenti riguardano le rette degli asili nido (+5,3%), a cui fanno seguito i biglietti di accesso ai musei (+4,3%), i parcheggi (+3,3%) e le tariffe delle auto pubbliche (+2,7%). Incrementi più contenuti riguardano le altre tariffe locali¹⁶ (+2,1%), i servizi sanitari locali (+1,7%), le rette per l'istruzione secondaria e universitaria (+1,1%), il trasporto extra-urbano (+1,0%), i titoli di viaggio per il trasporto ferroviario regionale (+0,9%) e il trasporto urbano (+0,8%).

¹² Che comprendono le tariffe per i servizi funebri e documenti di riconoscimento.

¹³ Fonte: deliberazione del Consiglio Comunale di Piacenza del 17 febbraio 2025, recante approvazione del nuovo regolamento dei servizi educativi per l'infanzia; deliberazione della Giunta Comunale di Piacenza n. 796/2025, recante adesione alla misura regionale FSE+ di abbattimento delle rette.

¹⁴ Fonte: avviso pubblico del Comune di Pescara – Settore Politiche per il cittadino, del 12 marzo 2026, nell'ambito del Programma Regionale FSE PLUS Abruzzo 2021-2027, per il rimborso delle rette di asili nido e mensa.

¹⁵ Fonte: deliberazione della Giunta Comunale di Firenze, in vigore dal 1° febbraio 2026.

¹⁶ Che comprendono le tariffe per i servizi funebri e documenti di riconoscimento

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*	Tendenziale*	Congiunturale**	Congiunturale**	Pesi di ponderazione
	Mar 26 / Mar 25	Apr 26 / Apr 25	Apr 25 / Mar 25	Apr 26 / Mar 26	2026
Tariffe pubbliche:	-3,2	3,9	-4,6	2,4	118.774
Tariffe a controllo nazionale	0,7	0,9	0,2	0,4	25.164
Tariffe Postali	3,9	0,0	3,9	0,0	183
Medicinali ⁽¹⁾	-0,5	-0,6	0,0	0,0	1.812
Pedaggio Autostrade	2,0	2,0	0,0	0,0	3.760
Trasporti Ferroviari	0,0	3,3	0,4	3,7	2.551
Concorsi e Pronostici	n.d.	n.d.	n.d.	0,0	16.858
Tariffe a controllo locale	1,6	1,7	0,1	0,2	26.269
Musei	4,4	4,3	0,3	0,2	273
Asili Nido	5,4	5,3	0,0	0,0	1.207
Trasporti Urbani	0,8	0,8	0,0	0,0	4.342
Parcheggi	3,1	3,3	0,1	0,3	1.619
Auto Pubbliche	2,8	2,7	0,1	0,0	1.044
Trasporti extra-urbani	1,0	1,0	0,0	0,0	948
Trasporti ferroviari regionali	0,9	0,9	0,0	0,0	1.168
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	1,5	1,7	0,2	0,5	7.462
Istruzione secondaria e universitaria	1,1	1,1	0,0	0,0	5.235
Altre tariffe locali ⁽³⁾	1,8	2,1	0,0	0,2	2.971
Tariffe regolate	-5,4	5,9	-7,2	3,9	67.341
Energia elettrica	-4,9	7,0	-8,8	2,6	27.495
Gas di rete uso domestico	-10,0	5,2	-8,8	6,7	28.115
Rifiuti urbani	1,0	1,1	0,0	0,1	5.314
Servizio idrico integrato	4,7	4,7	0,0	0,0	6.417
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

Ad aprile, l'indice NIC registra una variazione tendenziale del +2,7% (da +1,7% di marzo). Nello specifico, tra i vari comparti delle divisioni di spesa pesa l'accelerazione dei prezzi dei Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (da -1,6% a +5,1%), dei Trasporti (da +2,1% a +3,8%) e di Bevande alcoliche e tabacchi (da +2,1% a +2,7%), cui si aggiunge la risalita dei prezzi della divisione Informazione e comunicazioni (da -3,3% a -2,2%). A svolgere un ruolo di contenimento della dinamica inflazionistica sono i prezzi dei Servizi di ristoranti e servizi di alloggio (da +3,4% a +2,8%).

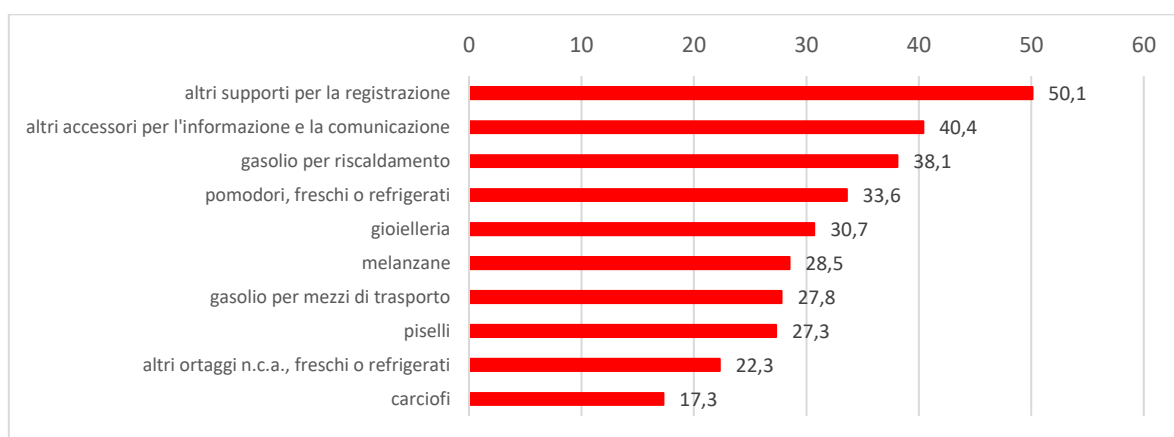
Un contributo positivo all'inflazione è dato da Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+0,627), Trasporti (+0,589), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,500) e Servizi di ristoranti e servizi di alloggio (+0,348).

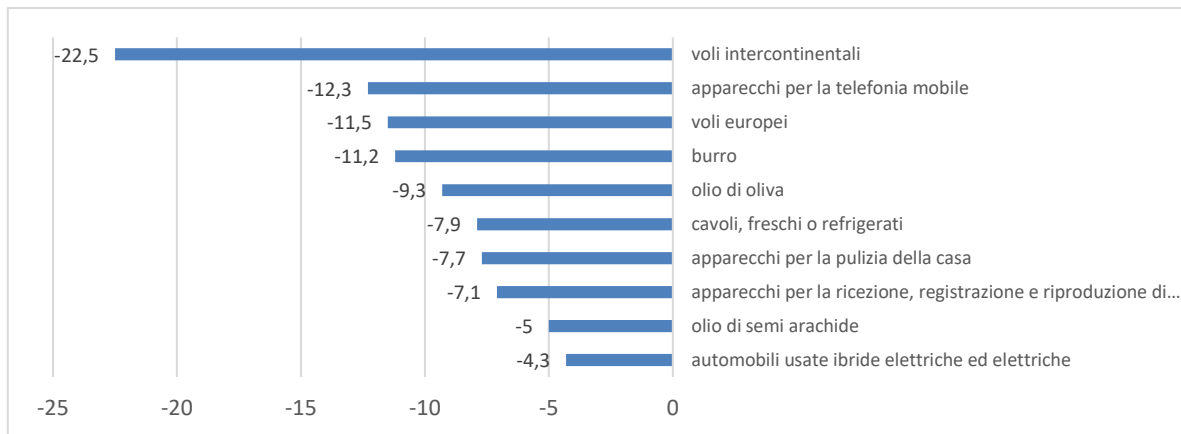
Un contributo negativo si deve alla divisione Informazione e comunicazione (-0,074).

I maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per gli altri supporti per la registrazione, gli altri accessori per l'informazione e la comunicazione e il gasolio per riscaldamento. Seguono i pomodori, freschi o refrigerati, la gioielleria, le melanzane, il gasolio per mezzi di trasporto, i piselli, gli altri ortaggi n.c.a., freschi o refrigerati, i carciofi.

La maggiore diminuzione è stata registrata per i voli intercontinentali, gli apparecchi per la telefonia mobile, i voli europei, il burro e l'olio di oliva. Seguono i cavoli, freschi o refrigerati, gli apparecchi per la pulizia della casa, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, l'olio di semi arachidi e le automobili usate ibride elettriche ed elettriche.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali aprile 2026 (variazioni)





Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo¹⁷

¹⁷ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 392 segmenti di consumo del paniere Istat 2026

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati¹⁸:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 aprile 2013 – 30 aprile 2026

Ad aprile il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano un aumento.

Prezzi al consumo in aumento per la benzina e per il diesel

Ad aprile, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Spagna (+23 centesimi), inferiore rispetto alla Francia e Germania (-27 e -40 centesimi rispettivamente). Negativo lo stacco con l'eurozona (-15 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento analogo per il **diesel al consumo** in Italia, che ad aprile risulta in aumento su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di +30 centesimi rispetto alla Spagna, negativo invece con la Germania (-15 centesimi) e con la Francia (-13 centesimi). Scarto nullo rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, aprile 2026

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,911	2,027	2,158	1,760	1,532	2,102	2,239	2,256	2,105	1,808
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	-15	-27	-40		23	0	-13	-15		30
	BENZINA					DIESEL				

¹⁸ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili¹⁹

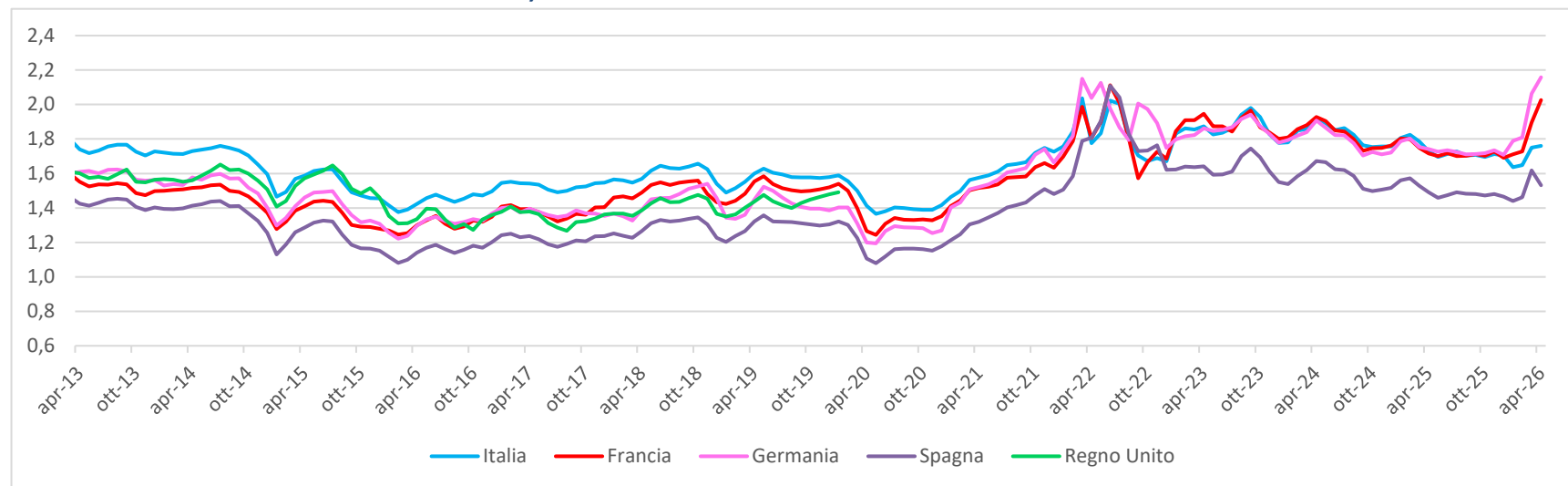
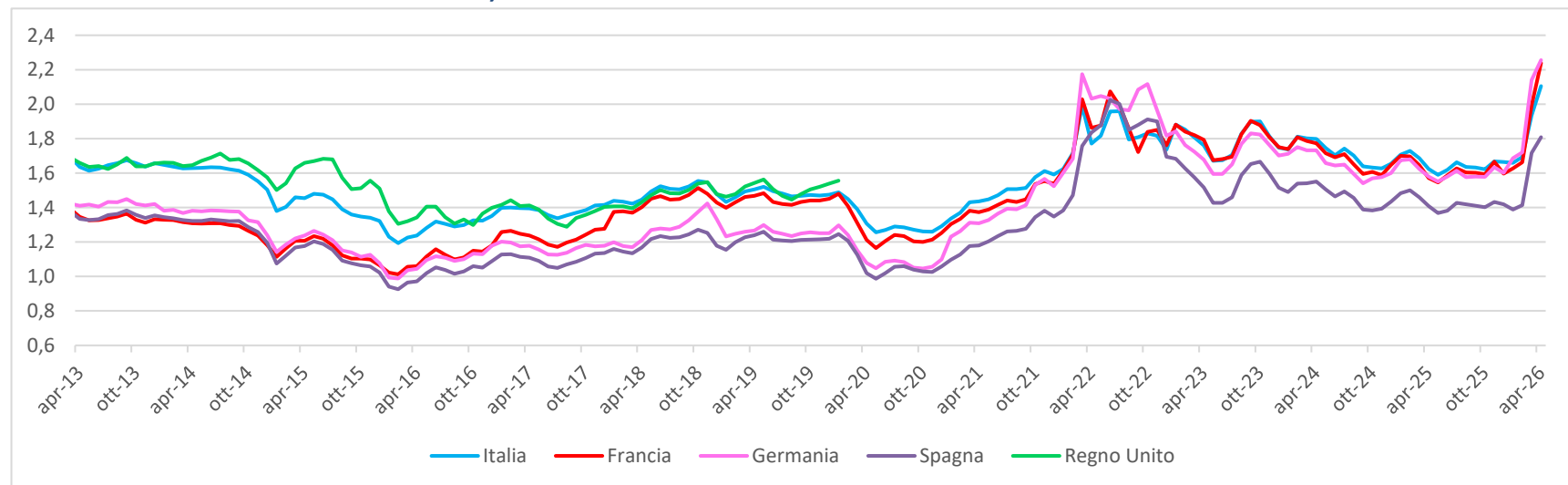


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



¹⁹ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.